

ballerino, ma l'uomo, che ha 84 anni, non ha potuto uscire di casa. Pure presente con i parenti di Valpreda l'avvocato Luigi Michele Mariani; anch'egli accompagnato l'imputato la mattina del 15 dicembre a Palazzo di Giustizia.

Alle 12,25 (gli orari sono stati praticamente l'unico appiglio dei giornalisti per prendere qualche appunto) dall'ufficio sono stati fatti uscire i genitori di Valpreda e fatti accomodare nella stanza degli uscieri. E' proseguito invece l'interrogatorio della nonna. E qui c'è stato un intermezzo. E' arrivato l'avvocato Renato Palmieri, che assiste la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, il quale ha consegnato ai magistrati romani una lettera minatoria giuntagli ieri l'altro, nella quale si dice tra l'altro: « Sono io che ho fatto l'attentato, non Valpreda. Mi farò vivo. Ti farò saltare in aria come la banca di piazza Fontana ». La lettera è scritta a macchina.

Ma riprendiamo, cronologicamente, l'intenso programma di interrogatori. La nonna di Valpreda è rimasta con i due magistrati fino alle 13. Quando è uscita, accompagnata dall'avvocato Luca Boneschi, si copriva il volto. Di fronte al lampeggiare dei flashes dei fotografi, ha gridato: « Vergogna! Sono una donna di 80 anni. Mi hanno ammazzato tre figli al fronte, e l'ultimo in Grecia! ».

Quindi è stata sentita la madre del Valpreda. L'interrogatorio è durato fino alle 13.40. Molto più corto quello del padre, durato circa dieci minuti. Genitori e nonna hanno lasciato alle 14 il Palazzo di Giustizia. La madre ha avuto un leggero collasso: è svenuta, ma si è ripresa subito. La parte mattutina degli interrogatori è così terminata.

Il lavoro dei due magistrati è ricominciato alle 17, quando è stato sentito uno dei testi più interessanti, finora mai interrogati da un magistrato, il professor Liliano Paolucci, che raccolse le prime confidenze del tassista e lo convinse — secondo le sue dichiarazioni — a dire quel che sapeva agli inquirenti.

Paolucci, che era accompagnato dall'avvocato Domenico Bellantoni, ci ha detto: « Quel giorno, il pomeriggio del 17 dicembre, mi accorsi, una volta salito sui tassi, che il Rolandi aveva qualcosa che lo agitava. Sbagliava continuamente strada, e mi parve strano un fatto simile in un tassista. Gli chiesi se qualcosa non andava. Forse gli ispirai fiducia. Il tassista, infatti, me lo confermò e mi raccontò l'intera storia. Posso confermare che fino a quel momento il Rolandi non aveva parlato con altri, se non con la moglie e il figlio, che l'avevano consigliato di rivolgersi a un sacerdote. Sono veramente contento — ha proseguito il professionista — di poter finalmente rendere le mie dichiarazioni a un magistrato. E' da tempo che attendo questo momento per dovere di giustizia ».

Come già abbiamo pubblicato, secondo il Paolucci, Rolandi portò il Valpreda, o presunto tale, non in via Santa Tecla, ma davanti alla banca, attendendolo per pochi secondi e non per quattro minuti circa. Il dottor Paoluc-

ci è entrato nell'ufficio di Amati, dove non c'erano i due magistrati romani. Vi è rimasto per tre quarti d'ora, poi è uscito, dicendo: « Me ne vado, torno un'altra volta ». Ma non era così. Paolucci è uscito ma è rientrato, non visto, da un'altra porta. Quindi è stato ricevuto nella stanza numero 30 occupata da Cudillo e Occorsio. Quando l'interrogatorio è terminato, il Paolucci, da noi avvicinato, ha detto: « Ho confermato quanto ho detto al "Giorno" nella mia intervista ».

E' stata quindi la volta del dottor Aldino Bruno Bucchetti, direttore della Banca dell'Agricoltura, dopo il quale è entrato nella stanza numero 30 il proprietario di un bar, sembra quello di via Santa Tecla, da dove fu udito un giovane telefonare: « E' tutto fatto ». Ancora, sono stati sentiti il colonnello Aldo Favali, comandante il Gruppo dei carabinieri, e il capitano Giampietro Ciancio. E' mancato, almeno ieri, l'attesissimo confronto tra il Paolucci e il Rolandi. Ma verrà effettuato?



## Risultati positivi?

Attorno alle 22 il lavoro dei due magistrati è finito, dunque. Gli ultimi testi ascoltati, due alti funzionari della Banca dell'Agricoltura: il dottor Ceccatelli e il dottor Danese.

Quali siano state le indicazioni ricevute nel corso dei numerosi e lunghi interrogatori fatti e rapporti ricevuti, non le conosciamo. Tutto riprende stamane. E ciò confermerebbe quanto si dice negli ambienti di Palazzo di Giustizia secondo cui il lavoro di Cudillo e Occorsio è stato positivo. Si tratta sempre di voci, comunque. E in qual senso positivo, non lo sappiamo.

Da alta fonte della polizia, frattanto, è stato smentito che il titolare di un negozio di ferramenta avrebbe fornito i dati somatici di un giovane che acquistò tempo fa una cassetta metallica, come quelle usate per fabbricare le bombe. Questi dati avrebbero permesso alla polizia di individuare un anarchico ricercato e scomparso dal 12 dicembre.